

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

La festa del 2 luglio

(473° Anniversario dell'Apparizione)

Il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium (65) afferma: «**Maria... mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo**».

Cari devoti della Madonna, in tutti i santuari dedicati alla Madonna dobbiamo ammettere una sua speciale «presenza», che l'avvicina di più alla nostra vita cristiana.

Naturalmente, questa presenza è evidente quando è dimostrata, con la speciale approvazione della Chiesa.

E' il caso del nostro Santuario che per ben quattro volte i Sommi Pontefici intervennero con atti che riguardavano direttamente il culto a Nostra Signora del Boschetto di Camogli.

La prima quando Pio VII con Breve 12 agosto 1817 concesse la facoltà di incoronare la Madonna, come avvenne con grandissima solennità il 30 agosto 1818 in occasione del 3° Centenario dell'Apparizione.

La seconda quando Gregorio XVI con rescritto della Congregazione dei riti del 22 maggio 1841 concedeva l'Ufficio e la Messa propria.

La terza quando S. Pio X con bolla 24 ottobre 1905 concedeva l'Altare privilegiato, col beneficio che celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima questa ottenga tosto la liberazione dal Purgatorio.

La quarta fu quella di Pio XII che con bolla pontificia del 4 giugno 1954 proclamava la Madonna del Boschetto Patrona della Città di Camogli e il Card. Giuseppe Siri il 27 marzo 1955 ufficialmente nel Comune della nostra città, la proclamava tale alla presenza di una moltitudine di folla e di Autorità.

Ma anche nei Santuari in cui la tradizione si colora di leggenda, questa presenza è una «realtà spirituale» indubitabile.

L'amore ricerca e riscopre la presenza dell'essere amato, anche nella sua assenza fisica. Un familiare o un amico lontani da casa diventano presenti mediante il ricordo, la nostalgia, l'affetto e la delicatezza con cui sono conservate e accudite le loro cose.

Così succede nei santuari mariani di tutto il mondo: nel santuario i devoti sentono la Vergine vicina alla vita di ciascuno, tanto che ella è soccorso nella loro necessità, consolazione, coraggio e speranza in tutte le circostanze di vita e lavoro: e davanti alla sua immagine essi presentano gli affanni di ogni giorno e la rendono partecipe dei movimenti decisivi della vita.

In tutti i Santuari, luoghi particolarmente sacri, «*Maria... mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo*», e per mezzo di

Lui il Padre riceve il culto che gli è dovuto, sia nella liturgia - Sante Messe, confessioni, matrimoni, predicazione - sia nelle pie pratiche collettive, soprattutto con la recita del santo Rosario, come ricordava Paolo VI il 1° maggio 1971 nella lettera ai rettori dei Santuari mariani.

Tutto questo costituisce una ragione più che sufficiente perché ogni cristiano veneri e frequenti luoghi sacri, dove la SS. Trinità, per mezzo di Maria, riceve il culto dovuto. Perché Maria ci porta sempre a Dio, specie per mezzo del santuario.

Cari Camogliesi e devoti della Madonna vi attendo quindi numerosi per il 2 luglio. La Madonna ha certamente qualcosa da dirvi e qualche grazia speciale in serbo per voi. Eccovi il programma dettagliato dei festeggiamenti.

29 giugno - 1° luglio:

Triduo di preparazione

ore 18: S. Messa - Omelia - Scoperta

Martedì 2 luglio:

FESTA DELLA MADONNA

SS. Messe: ore 7 - 8 - 9

ore 11: Messa solenne in canto

ore 17: Convegno dei sacerdoti camogliesi e del Vicariato

ore 18: Solenne concelebrazione presieduta da *Mons. Arciprete*

ore 21: ultima Messa Vespertina.

In serata concerto bandistico in piazza.

Per l'occasione il Santuario sarà festosamente illuminato e funzionerà una ricca fiera di beneficenza.

Il Rettore



PRECATIO VIRGINI SUPPLEX

nel 473° anniversario dell'Apparizione

*Ave, Maria! Dal tuo Colle lieto
all'ansie dei tuoi Figli ed al bisogno
sovviene e schiudi sopra il mondo inquieto
il dolce sogno.*

*All'umile ma ardente nostro canto
sorridi e dal BOSCHETTO il braccio stendi
a portar pace e dell'amore santo
il fuoco accendi.*

*Sovra la terra triste ove il fratello
odia il fratello e l'odio tutto infrange,
Madonna, irradia il sole tuo novello
al cuor che piange.*

*Guarda alle nostre case, alle fatiche,
al sudor acre, ai quotidiani stenti;
fra noi ridesta l'alme glorie antiche
dei tuoi portenti.*

*Dona conforto Tu, di Gesù mamma,
di queste nostre madri al pianto ascoso:
madre è martirio in scintillante fiamma
senza riposo!*

*Benedici ai «papà» col tuo divino
gesto, tal come al Fabbro e Sposo amato
casto Giuseppe che a Gesù Bambino
il pane ha dato.*

*Sii luce e guida ai nostri naviganti
degli Oceàn nell'orrida procella;
se' e speme infondi nei lor spirti affranti,
o Maris Stella!*

*Da quattrocento-settanta-tre anni
il tuo sorriso irradi su Camogli:
di Lei che T'ama e affida pene e affanni
i voti accogli!*

Pio Capitani

CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1991

2 Febbraio: «La Candelora»

Il freddo intenso e polare non ha impedito, che questa festa tanto antica e cara ai «Boschettini» si celebrasse con la dovuta solennità e concorso di popolo. Alle ore 17, Messa solenne con discorso del Rettore, benedizione delle candele e processione.

Alla fine della S. Messa delle ore 17 si è snodata la processione aux flambeaux attorno al piazzale al canto di lodi mariane. Al rientro, benedizione Eucaristica. La partecipazione è stata discreta.

3 Febbraio: S. Biagio

Anche questa cerimonia della benedizione della gola e della distribuzione del grano benedetto, ha visto molta partecipazione. Ad ogni Santa Messa, il Sacerdote ha benedetto la gola invocando l'aiuto e la protezione di S. Biagio.

13 Febbraio: «Le Ceneri»

Alle ore 17, la chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Nell'Omelia il Rettore ha ricordato il dovere di santificare la Quaresima con una maggiore vita cristiana, soprattutto con le opere buone, con qualche sacrificio, con un più intenso culto al Signore.

11 Febbraio:

Madonna di Lourdes

Come ormai si fa da alcuni anni, il nostro Santuario ha voluto ricordare questo avvenimento dell'Apparizione a Lourdes della Madonna perché da questo medesimo avvenimento la Chiesa si è arricchita di nuove verità. Il dogma dell'Immacolata dichiarato da Pio IX l'8 dicembre 1854 è il dogma dell'Infallibilità del Papa in materia di fede e di costumi.

Ogni Venerdì di Quaresima: Via Crucis

Nel complesso questi pii esercizi sono stati discretamente frequentati.

Ogni Venerdì dopo la breve Via Crucis commentata dall'ambone dal Rettore, è seguita la S. Messa con breve Omelia.

E' stato l'argomento, quello di stare uniti al Papa, dell'Omelia tenuta dal Rettore durante la solenne celebrazione liturgica.

19 Marzo: S. Giuseppe

Al Santuario questa festa è molto sentita. La frequenza alle sacre funzioni è stata consolante e soprattutto molte sono state le S. Comunioni.

Alle ore 17 si è cantata Messa e la

L
n
fa
a
b
a
d
ci
S
D
«
«S
m
G
la
sc
n
si
S:
tr
ta
d
zi
2
ti
«:

nostra cantoria, come al solito, si è fatta onore.

L'altare del Santo era riccamente addobbato di fiori e di ceri e la bellissima statua del Canepa (famoso artigiano ligure) troneggiava benedicente.

«Ite ad Joseph», chi ricorre a Lui certamente non rimarrà deluso.

SETTIMANA SANTA

Domenica 24 Marzo:

«Le Palme»

Con questa domenica ha inizio la «Settimana Santa».

La liturgia in questo giorno fa memoria dell'entrata di Gesù in Gerusalemme (la processione) e della Passione (la Messa).

Alle ore 10,45, molto popolo e soprattutto moltissimi bambini hanno partecipato alla processione che si è snodata dall'Oratorio verso il Santuario.

Durante il tragitto si è rinnovato il trionfo di Gesù a Gerusalemme: agitarsi di palme, di rami di ulivo, vociare di bimbi, canti osannanti.

Al rientro in Chiesa la celebrazione solenne della Messa.

28 Marzo: Giovedì Santo

Il Concilio ha ridato volto autentico alla celebrazione liturgica del «sacramento pasquale».

La Pasqua è il triduo pasquale che inizia con la celebrazione vespertina della «Cena del Signore» e che inaugura la Pasqua.

Alle ore 17 solenne concelebrazione per ricordare i tre grandi avvenimenti di questo giorno: l'istituzione dell'Eucarestia, l'istituzione del Sacerdozio; il Comandamento Nuovo (la Carità).

La Chiesa è gremita di fedeli che con commozione e molta fede partecipano alla sacra liturgia. Moltissime le SS. Comunioni.

Riuscitissimo il «Sepolcro» allestito dai Chierichetti e da alcuni giovani.

Molti fiori: clivie, azalee, calle, garofani, ciclamini, ecc. Molti ceri, molte luci e soprattutto tanto amore a Gesù, che per noi ha sofferto ed è morto.

La Chiesa è rimasta aperta fino oltre le ore 22, meta incessante di pellegrini.

Alle ore 21 c'è stata una solenne «Ora Santa» commentata dal Rettore e seguita da un discreto numero di fedeli.

29 Marzo: Venerdì Santo

La liturgia di questo Santissimo giorno, che ci ricorda la morte di Gesù, nostro Redentore, è riuscita dignitosa e solenne. Il Santuario era gremito di fedeli che con compostezza, fede ed amore hanno seguito e partecipato alla Sacra Liturgia.

In serata la processione dell'Addolorata dal Santuario alla parrocchia.

Pasqua

Oggi nella Chiesa è risuonato con forza l'annuncio gioioso e potente della salvezza universale per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo.

Portatori di questo annuncio furono gli Apostoli, testimoni qualificati che «videro e credettero».

Gli Apostoli sono testimoni qualificati non solo perché hanno mangiato e bevuto con Lui prima e dopo la Risurrezione, ma soprattutto per-

ché hanno pagato col sangue questa loro testimonianza sulla quale poggia la nostra fede.

Inutile dire che questo giorno di Pasqua ha visto un gran numero di fedeli affluire al Santuario sin dalle prime ore della mattinata.

Alle ore 11, chiesa splendida e affollatissima per la Messa solenne. Ottimo il canto e un «bravi, bravissimi» ai cantori, soprattutto all'infaticabile Mauro, direttore di tutto.

Celebrazioni varie al Santuario

FUNERALI:

28 Febbraio: Maragliano Giuseppina, di anni 79. E' deceduta dopo lunga malattia all'Ospedale di Genova S. Martino.

1° Marzo: Di Martino Geremia, di anni 76. E' deceduto improvvisamente nella sua abitazione.

13 Aprile: Lena Anacleto, ved. Simonetti, di anni 92. E' deceduta a Villa Attilia di Santa Margherita Ligure.

14 Aprile: Cabona Palmira, ved. Monteverde, di anni 91. E' deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

25 Aprile: Pellegrinaggio da Prato. Sono circa 70 persone guidati dal loro Parroco Don Rino Lavaroni che celebra la Messa accompagnata da canti e preghiere.

Mercoledì Santo in Cattedrale

Il giorno 27 Marzo, alle ore 17 in Cattedrale, alla cerimonia degli Olii Santi si ricordò il duplice giubileo del nostro Cardinale Arcivescovo: 50 anni di Sacerdozio e 30 anni di Episcopato.

Alla Cerimonia erano presenti tutte le autorità politiche e religiose. Per la nostra città di Camogli erano presenti Mons. Garaventa, Don Salvatore e Rodino Valerio invitato da Mons. Pedemonte per le letture.

Il sig. Rodino si è sentito molto onorato per essere stato scelto, fra i molti, per proclamare la parola del Signore ed ha espresso il desiderio che fosse ricordato anche nel nostro periodo. Eccolo accontentato e... complimenti!

Auguri e preghiere per il Card. Canestri, nostro Arcivescovo per il felice traguardo. Ad multos annos Eminenza!

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1991.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 300.000: In memoria di Peragallo Lina, il marito Alfredo Schiaffino.

L. 250.000: A.O.M.

L. 200.000: Giuseppe e Ortensia Ferrari - Ciardi Lidia - N.N. nel 50° di matrimonio.

L. 100.000: F.G.O. - In memoria del Dott. Benedetto Schiaffino nel 4° Anniversario della morte - S.A. - N.N. in memoria di una defunta - In memoria del Cap. Edoardo ed Elena Pressenda, la nipote Carmen Bisso - Sorelle Peragallo, in suffragio - Famiglia Costa-Ferro - Teresa Giudici.

L. 70.000: N.N. in suffragio di un familiare.

L. 50.000: A.O.; A.O. - N.N. - Checchi Antonio, in suffragio dei propri defunti - Olivari Francesco e Tina - Flora Olivari - E.B.I. - Barbara Lagomarsino - Goeta Federico - D.G. Checchi, in memoria della mamma nel 19° Anniversario - In memoria di Savarese Mario, la famiglia - Barbara e Roberta - Famiglia Oneto - A. O.

L. 30.000: M.M., in suffragio di Montobbio Rosa - Bozzo-Lagomarsino - Gatti Adriana - Raimondo Cuneo, in memoria di Maria Migone - Chiesa Rosa - Mibelli Bianca - Gatti Alice.

L. 25.000: N.N. - Ida Fasani, in memoria dei suoi defunti - Stiappacasse Caterina.

L. 20.000: Antola Lorenzo - Mercati Ebe, in memoria della sorella Albina, ved. Antola - Marini Maria - In memoria di Pira Giovanni e Brinzo Tilde, ved. Pira - In memoria di Schiappacasse Eugenio, la moglie.

L. 15.000: Germana Marazza.

L. 10.000: Marroni Maria - Famiglia Oneto - In memoria di Schiappacasse Eugenio, i nipoti Massimo e Marina.

\$ 30: Mery Parodi Rasti - Mechan Thomas e Gloria.

Oggetti d'oro: N.N. in ringraziamento, una medaglia con collanina - M.C. un orologio - N.N., per grazia ricevuta, una catenina d'oro e L. 100.000.

PRO BOLLETTINO

Macchiavello Bartolomeo - Mortola Rosa - Rosa Ferrari Oneto - Luciano Lanfranchi - Bianca Bianchi - Figari Carlo - Emma Borelli Franca Mari - Cevasco Ferreccio - Romiti Giancarlo - Monastero Cappuccine Clarisse - Lagomarsino Teresa - N.N. - Aste Ugo - Falconi Anna - Capurro Irene - Orietta Ambrosi Rho - Massone Francesco - Carla Simonetti - Zerbo Enrico - Cuneo Fortunato - Basso Anna - Schiaffino Antonio - De Gregori Stefano - Olivari Francesco e Tina - Sorelle Molfino - Famiglia Aste Lidia - Bertolotto Fortunato - Ginocchio Simonetta - Brusco Benedetta - Famiglia Balestra - Ghirandoli Enrico - Massa Benedetta Orlando - Maggiolo Giulietta - Gatti Piero - Famiglia Olivari Oneto - Massa GioBatta - Lagomarsino Anna Maria - Guala Aldo - Ogno Rita - Quartini Ornella - Bartolani Palmira - Brinzo Oneto - Razeto Maria Emilia - Endrizzi Pier Federico - N.N. - Bozzo Giuseppe - Bodrati Angela - Famiglia Sciappacasse Perasso - Pellegrini Eda - Viacava Maddalena - Morelli Giuseppe - Olivari Nicolò - Montefiori Patrizia - Schiaffino Rosa Maria - Carola Biancardi - Giuseppe e M. Cristina Schiaffino - Marini Maria - Mortola Ida - Passalacqua Nicolò - Cavassa Umberto - Crescini Rosangela - Famiglia Brusa Bozzo - Crovari Emilia - Giulia Fiorato Dapelo - Maggiolo Francesco - Olivari Mariuccia - Ferrari Ortensia - Sorelle Colotto - Famiglia Schiaffino - Romiti Giancarlo - R.M. - Bozzo Lorenza - Ida Fasani - Caffarena Giovanni - Baroffio Romano Rosetta Pizzi Poletti -

Pagliarino Irene - Cevasco Giuseppina - Culati Fugazzi - Martini Fortunato - Martini G.B. - Schiaffino Mauro - Crovari M. Adelia - Famiglia Rodino - Schiaffino Palmira - Caffarena Rina - Bice Cevasco - Ligorati Maria - De Luca Francesca - Sr. Magnasco Caterina - N.N. - Mercati Ebe - Cavassa G. Paolo - Bozzo Geronima - Rabaioli Massa Mirella - Casazza Antonietta - Chiesa Rosa - Angela Maggio - Caterina Maggio, ved. Bisso - Corniglia Maria - Mibelli Bianca - Lertore Angelina - Angelini Sergio e Simone - Mario Bettini - Bonanomi Giovanni - Mortola Emanuele - Tassino Liliana - Marini Anna Ferro Michelangelo - Ghisoli Dante - Castello Gabriella - Miglianelli Ornella - Società Capitani e Macchinisti Navali - Caffarena Filippo - Lina Racca - Olivari Giuliana - Olivari Noemi - Cinollo Carlo - Famiglia Cagetti - Famiglia Schiappacasse Carlo - Ognò Angelo - Bertolotto Giuseppina - Antola Lorenzo - Torre Rosa - Torre Pietro - Briasco Angelo - Caffarena Giovanni Battista - Fam. Girler - Fraboschi Desiderio - Bernucca Caterina - Cangioti Maria Barlaro - Savini (Genova) - Carmen Fazio - Repetto Erasmo - Mammana Bruzzone - Picetti Maria - Endrizzi Pier Federico - Schiaffino Alfredo - Oneto Emanuele - Moresco Alberto - Mortola Andrea - Olivari Franco - Olivari Cecilia - Bonini Pietro - Famiglia Resti Arienti - Gatti Adriana - Campodonico Francesco - Alloero Giovanna - Ferrarin Clelia - Catullo Luisa - Olivari Mario - Arria Pisani - Scevola Riccardo - Massone Benedetta - Devoto Laura - Isa Delfino Figari - Bertini Emilio - Campodonico Giuditta - Figallo Lorenza - Peragallo Carla - Mazzapica Arnaldo - Bozzo Adriana - Balboni Caterina - Lanaro Teresa - Conti Adele - Sorelle Schiaffino - Aurelio e Mariuccia Schiaffino - Giudice Vincenzo - Nencetti Giovanna - Olcese Giuseppe - Emilietti Federici - Cesarino Terenzio Marini - Senno Maria - Caffarena Giuseppe - Mortola Ermenegilda - Balboni Maria - Gandolfi Emilio - Olcese Franco - Vaccarezza Marina - Sturlese Alda - Olivari Maria Fortunata - Chiesa Bartolomeo - Rossi Luigi - Bino Carta - Massone Vittoria - Vexina Davide - Fam. Gualco Fulvio - Scafi G. Carlo - Scafi Luciano

- Di Martino Sebastiano - Massa Augusto - Massa Pastorino Chiarina - Perini Teresa - Montobbio Nella - Olivari Maria - Olivari Iside - Venusello Giovanni - Famiglia Bovetti - Casareto Maria - Calvelli Oliva - Solfi Giuseppina - Maggiolo Pasquale - Maggiolo Luigina - Musimeci - Antola Giovanni - Giorgi Juana - Sac. Carlo Giacobbe - Venturelli Federico - Diangeloantonio Luigi - Cacciaos Torron - Ottavia Vaccarezza - Gartelli Antonietta - Famiglia Oneto - Famiglia Spagnolo - Figari Giovanni - Lavarello Fortunato - Valle Elsa - Gotelli Delia - Martinetti C. Alberto - Macchiavello Fortunato - Marca Ermanna - Biggio Pierina - Oneto Battista - Bozzo Caterina - Ansaldo Beatrice - Romiti Luigi - Aste Liliana - Garaventa Giuseppina - Sorelle Ognò - Cassottana - Caorsi Mariarosa - Cordiglia Gianna - Goldin Marcella - Famiglia Cantù - Peragallo Giuseppe - Marroni Maria - Piero Dapelo - Famiglia Boccardo - Maria Boccardo - Cacciaos Antonietta - Cosmello Pasqualina - Boero Elisa Mechan Thomas e Gloria - Mery Parodi Basti.

Bambini sotto la particolare protezione:

di Nostra Signora del Boschetto

Brunella Codeluppi (5.000)

Davide e Renzo (10.000)

Matteo (5.000)

Massimo e Fabrizio (5.000)

Rachele Riccobaldi (100.000)

Cugini Redino e Guelfo (25.000)

Anna e Daniela Olivieri (50.000)

Gabriele, Filippo, Enrico e Francesco (50.000)

Elisabetta C. (30.000)

Mattia e Dario

Daria, Alfredo e Lucia (50.000)

Lorenzo Manzini (nata il 1° febbraio 1991.

Auguril (250.000)

Laura e Chiara (100.000)

Naviganti sotto la particolare protezione

di Nostra Signora del Boschetto:

Mauro (20.000)

Pietro (15.000)

Gandolfi Emilio

Savarese Giovanni (5.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Rognoni Vittoria, nata a Sestri Levante il 18 gennaio 1991.

Tonnini Cardinali Riccardo, nato a Genova, il 22 febbraio 1991.

Battistone Maddalena Ada, nata a Santa Margherita Ligure il 21 febbraio 1991.

Denegri Filippo Luca, nato a Genova il 23 febbraio 1991.

Marsano Davide, nato a Genova il 27 febbraio 1991.

Costa Andrea, nato a Santa Margherita Ligure il 10 marzo 1991.

Marciano Giulia, nata a Genova il 19 marzo 1991.

Ottonello Roberta, nata a Santa Margherita Ligure il 31 marzo 1991.

Iozzelli Yuri Jacopo, nato a Santa Margherita il 6 aprile 1991.

Mighetto Giada Serena, nata a Genova il 21 aprile 1991.

Nocera Luca Pietro, nato a Santa Margherita Ligure il 2 maggio 1991.

Gherardi Simone, nato a Genova il 7 maggio 1991.

Pinna Roberto, nato a Santa Margherita Ligure il 15 maggio 1991.

Volpe Cecilia, nata a Genova il 15 maggio 1991.

FIORI D'ARANCIO

Schiaffino G.B. e Bertoldo Emanuela, il 7 aprile 1991, a S. Prospero.

Benedetto Massimo e Nunnari Tiziana, il 7 aprile 1991, a Ruta.

Bertolotto Giovanni e Olivari Silvia, il 23 maggio 1991, a S. Fruttuoso.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

De Martino Geremia, deceduto il 27 febbraio 1991, nato nel 1914.

Peragallo Rachele, deceduta l'1 marzo 1991, nata nel 1916.

Porta Anna Maria, deceduta l'1 maggio 1991, nata nel 1898.

Casatero Rosa, deceduta il 18 marzo 1991, nata nel 1907.

Barbagelata Giuseppe, deceduto il 26 marzo 1991, nato nel 1919.

Canepa Pellegra, deceduta il 6 aprile 1991, nata nel 1899.

Cabona Palmira, deceduta il 12 aprile 1991, nata nel 1899.

Filippi Dorindo, deceduto il 29 aprile 1991, nato nel 1907.

Volgger Rosa, deceduta il 10 maggio 1991, nata nel 1906.

Forcheri Paolina, deceduta il 10 maggio 1991, nata nel 1900.

Trebiani Mario, deceduto l'11 maggio 1991, nato nel 1916.

Dickert Willi, deceduto il 12 maggio 1991, nato nel 1926.

Oneto Doris, deceduta il 18 maggio 1991, nata nel 1899.

fuori Comune

Rinoso Rosa, deceduta il 31 ottobre 1990, nata nel 1904.

Colombi Angelina, deceduta il 19 novembre 1990, nata nel 1919.

Simonetti Rosa, deceduta il 7 dicembre 1990, nata nel 1904.

Ferro Rosa, deceduta il 16 gennaio 1991, nata nel 1906.

Roversi Pierina, deceduta il 26 gennaio 1991, nata nel 1927.

Marino Francesca, deceduta il 4 febbraio 1991, nata nel 1897.

D'Angelo Carmelo, deceduto il 7 febbraio 1991, nato nel 1920.

Oneto Emanuele, deceduto l'11 febbraio 1991, nato nel 1905.

Rivara Romeo, deceduto il 12 febbraio 1991, nato nel 1923.

Chino Silvio, deceduto il 12 febbraio 1991, nato nel 1913.

Modesti Ester, deceduta il 14 febbraio 1991, nata nel 1900.

Padovan Antonio, deceduto il 20 febbraio 1991, nato nel 1938.

Maggiolo Luigina, deceduta il 24 febbraio 1991, nata nel 1904.

Maragliano Giuseppina, deceduta il 26 febbraio 1991, nata nel 1912.

Beretta Giovanni, deceduto il 2 marzo 1991, nato nel 1911.

Gherardi Amedeo, deceduto l'11 marzo 1991, nato nel 1914.

Bozzo Giuseppe, deceduto l'11 marzo 1991, nato nel 1909.

Spolti Teresa, deceduta il 5 aprile 1991, nata nel 1916.

Schiappacasse Giacomo, deceduto il 5 aprile 1991, nato nel 1912.

Gaggini Rosetta, deceduta il 7 aprile 1991, nata nel 1907.

Lena Anacleta, deceduta l'11 aprile, nata nel 1898.

Mortola Emilia, deceduta il 18 aprile 1991, nata nel 1933.

Beretta Giovanni, deceduto il 2 maggio 1991, nato nel 1911.

Chino Alberto, deceduto il 3 maggio 1991, nato nel 1913.

Chiorando Noemi, deceduta l'8 maggio 1991, nata nel 1921.

Rassegna cittadina

ISTITUTO NAUTICO

Come del resto già annunciato sul n. 4/1990 di questo Bollettino, la sorte della più prestigiosa istituzione scolastica cittadina pare segnata: con telegramma inviato il 28 marzo al Provveditore agli Studi di Genova, oltre che ai Presidi dei «Nautici» di Camogli e di Genova, la Direzione Generale del Ministero della P.I. ha disposto dall'anno scolastico 1991/92 la revoca dell'autonomia per il «Cristoforo Colombo» di Camogli e la sua conseguente aggregazione, come sezione distaccata, al «San Giorgio» di Genova.

TEATRO SOCIALE

È stato riaperto, non senza accenni polemici, per poche ore la sera di domenica 31 marzo, quando la «Compagnia dell'ultimo minuto», in collaborazione con la Civica Amministrazione e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ha presentato la commedia in tre atti di Molière «Il medico per forza». La serata, che ha visto una massiccia affluenza di pubblico, si è conclusa con un indiscutibile successo di tutti i giovani interpreti, che da oltre dieci anni animano questo gruppo amatoriale.

SCUOLA MEDIA

In linea con quella che è la situazione generale, senza alcuna obiezione o riserva da parte dei camogliesi, continua il degrado istituzionale della nostra città: con nota del 18 aprile il provveditore agli Studi di Genova ha reso nota la comunicazione del Ministero della P.I. con la quale a decorrere dal prossimo mese di settembre è stata disposta la trasformazione della un tempo prestigiosa Scuola Media Statale «B. e F. Schiaffino» di Camogli in sezione staccata della Scuola Media Statale «L. da Vinci» di Recco. La notizia, nella sua essenzialità, si commenta da sola.

PORTOFINO VETTA

La località che così fu battezzata da Gabriele D'Annunzio sembra destinata ad abbandonare questa sua denominazione, ormai consolidata, per lasciare il posto alla barbarica etichetta di «Portofino Kulm»... La società proprietaria del complesso alberghiero, che fa capo a «La Fondiaria» ha avviato un progetto di restauro e di ristrutturazione che riconurrà la struttura alla sua tradizionale destinazione turistica. Intanto è stato approvato il progetto per il riordino dell'edificio della portineria dell'hotel, posta accanto all'ingresso del tunnel di Ruta ed è allo studio il rifacimento dell'intera piazza Gaggini, che prevederebbe la realizzazione di un certo numero di posteggi coperti nel volume sottostante il panoramico belvedere sull'Aurelia.

POESIA DIALETTALE

Il nostro collaboratore prof. Goffredo D'Aste ha ottenuto un meritato riconoscimento nel campo della letteratura in vernacolo, alla quale si è avvicinato da una decina d'anni. Nell'ultima edizione di «Semmo gente de Liguria», antologia curata da Marco Delpino per le edizioni Tigullio-Bacherontius sono state infatti comprese cinque sue brevi liriche in genovese che ci riportano all'esperienza della vita e al paesaggio nostrano. «I suoi appunti, le sue riflessioni, i suoi pensieri – è stato scritto nel suo profilo critico – assomigliano a tratti magici del pennello di un artista, che sa – giustamente – lasciare... lo spazio per una personale dose interpretativa».

RISERVA SOTTOMARINA

L'istituzione di un parco subacqueo nel tratto di mare antistante le coste del promontorio di Portofino, il cui territorio è già oggetto di specifica tutela da parte della legislazione regionale, è stata al centro di un incontro tenutosi a Santa Margherita Ligure nel maggio scorso, con la partecipazione di parlamentari ed amministratori dei Comuni interessati, oltre che di qualificati relatori. In tale sede il sindaco di Camogli, comm. Vincenzo Alfredo Javarone, ha espresso a nome della cittadinanza la sua perplessità di fronte alle ipotesi formulate di una regolamentazione assai restrittiva delle attività umane nelle nostre acque, evidenziando come ogni normativa al riguardo continui ad essere formulata senza tener conto della realtà e delle esigenze delle popolazioni locali.

Cronaca d'una festa marinara

Alla fine del mese d'agosto del 1924 la Fabbriceria Parrocchiale di Camogli pubblicava il seguente manifesto: «Concittadini! Sotto la direzione di questa Fabbriceria si è costituito un Comitato cittadino di cui fanno parte membri della Fabbriceria stessa, del Sindacato Pescatori e della Masseria della Chiesa Abbaziale di S. Nicolò per la riedificazione dell'edicola della Vergine SS. Stella Maris



Camogli, 14 settembre 1924: il camogliese mons. Amedeo Casabona, vescovo di Chiavari, dal rialzo della mancina sulla calata del porto pronuncia un breve discorso; dopo la benedizione della statua della «Stella Maris», prima dell'inizio della processione. Istantanea del dilettante fotografo D. Maspes (Archivio Storico Pietro Bertù - Rapallo).

sulla scogliera Punta Chiappa, all'entrata del nostro golfo. Scopo del Comitato di celebrare domenica 14 settembre p.v. con solenni festeggiamenti religiosi e civili, di cui a suo tempo verrà pubblicato il programma, la inaugurazione della nuova statua eseguita da una rinomata ditta di Milano. – Concittadini! Figli non degeneri delle tradizioni della nostra gente, che da tempo immemorabile volle collocata sulla Punta una statua della Vergine, segnacolo delle nostre purissime glorie marinare, abbiamo ferma fiducia che all'appello del Comitato voi tutti al di sopra di ogni divisione di parte risponderete con entusiasmo e generosità pari all'alto significato di fede religiosa e civile che deve assumere la simpatica festa marinara». Il Comitato in questione era composto, secondo quanto si desume dalla notizia che ne diede il compianto avv. G.B. Prospero Gardella nella cronaca de «Il Cittadino» del 13 settembre 1924, da: Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, Arciprete V.F.; Cav. Uff. David Bozzo, armatore, Presidente della Fabbriceria; Don Nicolò Lavarello, Custode della chiesa di San Nicolò a Capodimonte; Alfonso Micheloni, Maresciallo reggente la Capitaneria di Porto di Camogli; Arturo Vago; Gio. Batta Figari; Prospero Mortola; Agostino Bozzo; Adolfo Biancotti e Domenico Figari. E il Comitato lavorò davvero bene, se prestiamo fede alle cronache della festa così come apparse sui quotidiani dell'epoca: oltre al citato Gardella era presente e ne scrisse anche Dario Umberto Razeto (il celebre «Leontino»), che tra l'al-

tro annotò: «Camogli oggi ha rivissuto i tempi ormai trascorsi quando il sentimento della fede era vivissimo nei padri nostri, negli antichi marinai e pescatori che sul mare hanno sempre portato alto e onorato il nome di Camogli nei lidi più lontani del mondo».

Alle otto del mattino di domenica 14 settembre 1924, quando già una certa folla si era raccolta in centro, giunse a Camogli – su un'automobile postagli gentilmente a disposizione dal Banco di Chiavari – il camogliese Mons. Amedeo Casabona, vescovo di Chiavari, accolto in piazza Schiaffino da autorità religiose e civili, nonché dalla banda musicale di Sori, diretta dal M^o. Mussi, che, intonata la «Marcia reale», avviò un corteo verso la Chiesa Parrocchiale.

Ma cediamo la parola al Gardella: «...si recò alla chiesa parrocchiale, dove indossò i sacri paramenti e poscia si portò sulla calata del porto. Quindi, di fronte alla nicchia della Madonna del Buon Viaggio "*Spes Nautarum Firma*", è stato eretto un piccolo altare sul quale viene posta la statua della "*Stella Maris*"; S.E. Mons. Casabona compie il sacro rito della benedizione e poi dal rialzo della mancina pronunzia un breve discorso... chiude illustrando il detto di San Bernardo "*Respice finem, voca Mariam*". Dal molo partono spari di mortaretti e lancio di bombe per annunciare che la cerimonia religiosa è avvenuta e che la statuetta della Madonna, benedetta, sta per essere imbarcata».

La motobarca «Camogli», ad-



Camogli, 14 settembre 1924: Padre Vittorio da Sestri Ponente, cappuccino, Predicatore Apostolico, pronunzia l'omelia durante la Messa celebrata a Punta Chiappa dall'arciprete Mons. Pietro Riva, dopo la deposizione della statua della «Stella Maris». Istantanea del dilettante fotografo D. Maspes (Archivio Storico Pietro Bertù - Rapallo).

dobbata a mo' di «bucintoro» per cura di Don Francesco Ansaldo, accoglie, sotto un ricco baldacchino la statua; di fronte, su apposite poltrone prendono posto – come spiega nella sua cronaca D.U. Razeto – «S.E. R. Mons. Amedeo Casabona in mitria e pastorale, il R. Mons. Arciprete nostro e il Sindaco di Camogli Cav. Uff. Davide Olivari». Il «bucintoro» – che accoglie autorità civili, clero e stampa – è trainato dal rimorchiatore «Esperia», gentilmente concesso dalla Società Rimorchiatori Riuniti, al comando del capitano Lorenzo Benvenuto, che ospita a bordo la banda musicale di Sori. Le operazioni per la formazione della processione sul mare sono coordinate dal capitano Arturo Vago. Scrive Gardella: «Uscito dal porto il corteo si dirige verso il Castellaro per attraversare orizzontalmente il paese e nella attraente sfilata osserviamo un imponente spettacolo. Da Lazza, da Fontanella, dal Molo, dal castello Dragone, dal rivo Giorgio, da via Garibaldi, da tutte le finestre della città una folla immensa di popolo saluta agitando bandiere e fazzoletti. Giunti al Castellaro il rimorchiatore raddrizza la rotta puntando direttamente sulla Punta della Chiappa; ed il nastro delle imbarcazioni seconda il movimento. Passiamo così sotto San Rocco e poi di fronte a San Nicolò, dalle chiese di queste frazioni giunge il giulivo suono delle campane a festa e il rombo dei mortaretti. Passiamo ancora le località dette Mortola e Mulino per arrivare poscia alla Foce, dove ha termine la traversata che è durata una mezz'ora circa percorrendo circa due miglia marine. Hanno fatto ala al «bucintoro» gli esploratori

nautici camogliesi con la loro barca ed una rappresentanza di canottieri della «Argus» di S. Margherita Ligure».

Mentre il «bucintoro» si dirige verso terra, il rimorchiatore fischia per segnalare l'arrivo, dalla Punta si levano mortaretti e le imbarcazioni del corteo si dispongono tutt'attorno a ventaglio. Scrive Razeto: «La statua viene deposta nell'edicola costruita per l'occasione. Il R. Arciprete celebra, circondato da folla innumere, il S. Sacrificio. Il luogo, la cerimonia sono suggestivi al massimo grado». Gli inni sacri, leggiamo in altra cronaca, erano accompagnati all'armonium dal M^o. Olivari...

Al Vangelo prese la parola il famoso padre cappuccino Vittorio da Sestri Ponente, predicatore apostolico, ben noto nella nostra città, che tenne un commovente discorso in cui – leggiamo – «ha sapientemente intrecciato il sentimento religioso e la tradizione civile dei camogliesi», riscuotendo persino vivissimi applausi...

La cerimonia si concluse con la benedizione impartita da Mons. Pietro Riva, Arciprete V.F. di Camogli. «Miriadi di imbarcazioni – annotò Razeto – riversarono per tutta la giornata una imponente folla sul luogo della festa. Alla sera la località è illuminata e vengono accesi fuochi artificiali di ottimo effetto... Nessun incidente turbò la bella giornata».

Per la prima volta Camogli aveva festeggiato la «Stella Maris» e, particolare singolare davvero, mentre si svolgeva la funzione transitava casualmente davanti a Punta Chiappa il piroscalo «Stella Maris» dell'armatore Stagno di Sori!

Vecchia Camogli

Storia di una piazzetta

All'inizio del secondo decennio di questo secolo, l'Amministrazione camogliese volle sistemare dignitosamente il tratto di via V. Emanuele II, proprio sopra lo scalo di costruzione per le piccole imbarcazioni che era diviso in tre capannoni con il tetto in lamiera ondulata. Scalo che aveva ingresso nella discesa della «rampa» e conduceva alla Calata.

La strada sovrastante era larga solo 4 metri, infelice e malagevole, con case che la rinserravano da una parte all'altra e che si alzavano sopra la strada stessa comprendendone un buon tratto, tanto che in quel punto correva una breve galleria e di più in curva e forte pendenza, rendendo difficile il transito dei pochi veicoli a motore o cavalli ed i viandanti.

Le case che fiancheggiavano la strada erano antiche e quasi tutte disabitate, con poche e strette finestre, pavimenti diruti e privi di ogni conforto igienico. E come continua la relazione dell'allora Sindaco D. Olivari, dette case vennero demolite e si dette aria e luce ai quattro grandi palazzi della metà ottocento che c'erano dietro ed a quattro case più antiche, l'ultima delle quali ha ancora un tunnel.

La strada si allargò e prese una

buona, lieve pendenza, eliminando il primo tunnel e anche venne addolcita la discesa per il Porto restaurandola con lastre in arenaria, mattonato ed ai bordi, ciottoli. Ciò confortò anche i conducenti di mezzi che caricavano le mercanzie dai «leudi» e dalle «scune» per trasportarle nella lunga via che arrivava fin dopo la stazione delle Ferrovie o verso Recco.

Della demolizione delle vecchie case ne venne fuori una piccola ma graziosa piazzetta in terra battuta che prese il nome ufficiale di: «Largo Vittorio Emanuele».

Fu adornata da tre alberi protetti da gabbie metalliche in ferro a punte alte, affinché gli stessi ancora in tenera età, non avessero a subire insulti da mezzi e persone. Al centro una grossa aiuola con una Palma (e di questo ne parlerò in seguito). A monte, una bella muraglia in pietra bugnata che faceva da base ad altra piazzetta che noi ancora oggi chiamiamo «piazza Nuova». Dal lato mare, una bella ringhiera in ghisa che divideva la strada dalla rampa. Divise queste anche da un palo (mi sembra in metallo) che serviva per illuminazione e davanti un cannone interrato (che poi sparì).

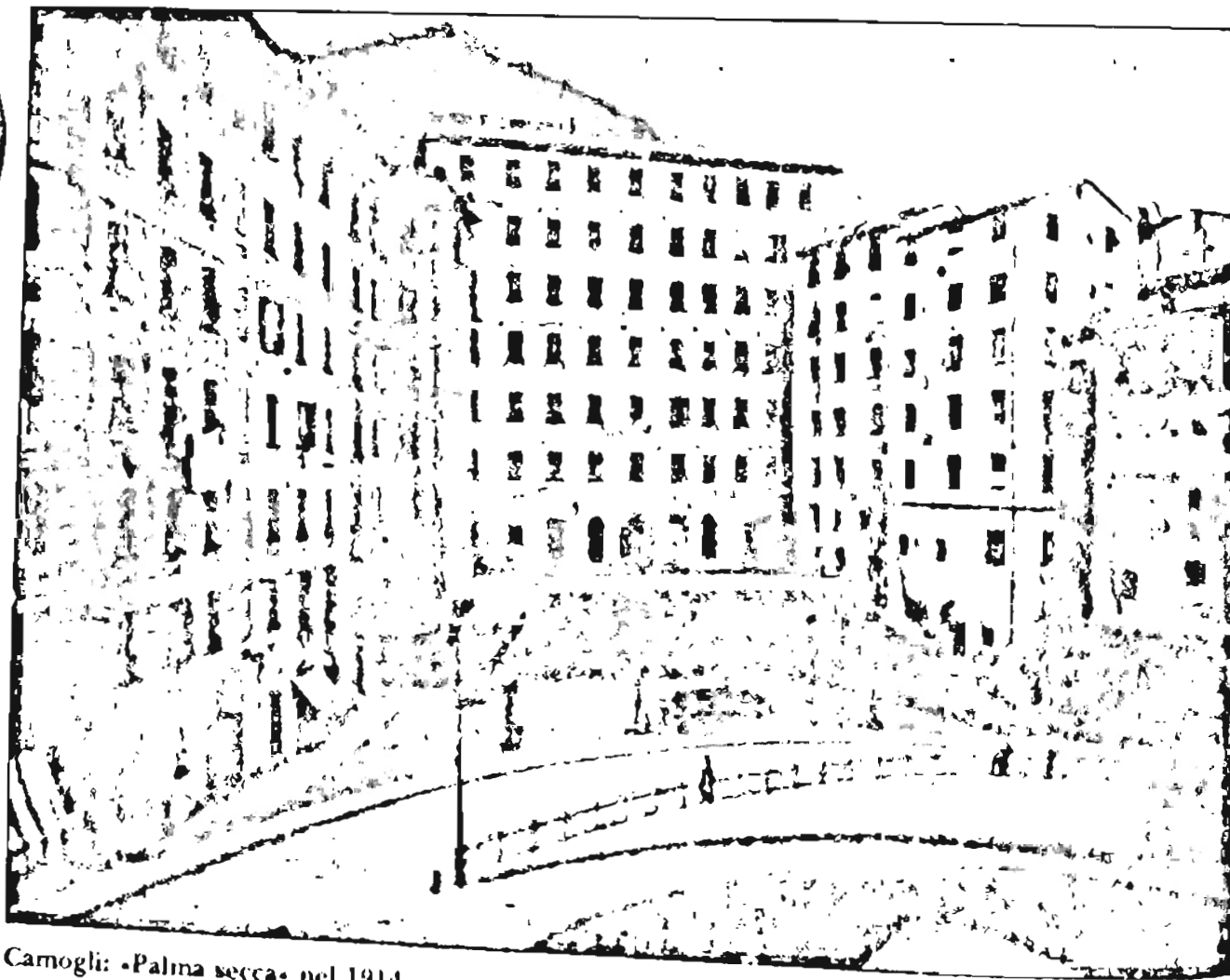
Dalla fotografia che accompagna

il mio scritto, si evidenziano molti negozi: in uno c'era la vecchia Delaide che faceva squisiti tegami ed altri ripieni mischiati magari ad un bicchierotto di vino, il macello dei Combattenti, le fabbriche di pasta di Delfino e Guidicelli e quella di Giuva (il Fidià de Sòi), poi le Sorelle che vendevano tutte le leccornie e le figurine assieme alle palline per noi ragazzi ed infine il lattoniere Toron.

Questo per quanto ricordano quelli della mia età; forse prima esisteva qualche altra attività, ma non credo.

Sulla piazzetta una o due volte la settimana veniva da Recco «l'amulitta» con i suoi figli ad affilare forbici e coltelli. Era fornito di un carrettino a pedaliera e un piccolo contenitore d'acqua che lasciava cadere la goccia sulla mola. Veniva, ogni tanto, il «parriccua» ad aggiustare i parapigioggia, il venditore di sedie ed altro in vimini; quello che vendeva menta.

In seguito vennero sistemati due sedili in ferro e un «vespasiano». Passò ancora del tempo, forse troppo, e venne costruito il selciato ed il Podestà fece erigere al lato della



Camogli: «Palma secca» nel 1914.

piazzetta un marciapiede ricoperto da una tettoia in Eternit sotto la quale i pescivendoli potevano smerciare il loro prodotto. Successivamente quella tettoia (1935), venne trasferita all'imbarcadero del Porto.

Intanto la prima Palma era seccata e così anche la seconda a da qui l'adagio: «Piazza PALMA SECCA».

Il Comune fece rimettere per la terza volta la stessa essenza a dimora; ma quella non seccò. Venne trasferita davanti al Monumento dei Caduti, ma anche in quel sito si ingiallì.

L'aiuola della piazzetta era stata demolita mentre i tre alberi crescevano.

Una nostra amica, molto giovane, cercò di scalare il ferro di protezione dell'ultimo albero verso levante, ma si piantò sotto la gola la punta di protezione e solo providenzialmente, venne rialzata e se la cavò con qualche punto di sutura. Evidentemente il buon Dio dei bambini esiste veramente.

Una volta venne un'automobile. In due avvicinammo il proprietario chiedendo di potergli guardare il mezzo, dai dispetti dei ragazzi...! Bene! Dopo un paio d'ore il signore ritornò. Trovò tutto intatto e ci diede la mancia e noi dalle Sorelle a comperare le figurine.

Guai ci furono quando un camion lasciò il rimorchio sulla piazzetta, in quanto con il resto del mezzo doveva andare a scaricare pentolame ed altro dal signor Tossini

nella «rampa». Un nostro caro amico che ora non c'è più tolse il freno ed il rimorchio andò a finire contro la ringhiera che per fortuna resistette. Si scappò, certamente; però la sera dopo un bel gruppetto salì sull'albero più grande; gli altri due: uno era seccato e l'altro lo stava seguendo. L'albero che esiste ancora era pieno di rami folti.

Il cielo era terso, pulito, ma una pioggerella da quei rami scese sul selciato. Qualche raro passante si scostò. Nessuno parlava. Avranno pensato ad uno scherzo del tempo di mezza estate!

...Alle volte rivedo con la mia fantasia ombre di persone che mi sono state tanto care. Sento le urla dei bambini che si rincorrevano come eccitati dall'odore del salmastro. E vanno anche giù, verso il porto.

Le nostre mamme, dalle finestre, ci chiamano. È già tardi. Incomincia l'oscurità. Qualche lampadina rischiara il tutto.

Una uniformità di gente che scende nel silenzio, mentre da dietro il Monte di Portofino spunta un grosso pezzo di luna piena che si staglia dietro gli alberi lontani.

La scena, ora, risplende di azzurro. Da vicino, il rumore di un carro. Qualche voce lontana.

La luna si alza sempre di più: è tutto d'argento.

Questa era «piazza palma secca».

Camogli, patria di San Giovanni Buono

Antichi Atti notarili

(Parte prima)

Il sacerdote Pietro Olcese, nella «Biografia di San Giovanni il Buono», Recco 1907, parlando della patria del Santo, scrive: «A "prima vista" sembrerebbe dunque che il Santo fosse nato a "Camogli"; invece, studiando la cosa (...con la lente d'ingrandimento...), risulta che è nato bensì in una "Vila Camùli": ma in quella "Vila Camùli" che è situata nel territorio della parrocchia e città di "Recco".

Infatti abbiamo che addì 24 settembre 1160 un certo Rolando Simpanto vende a Bordella i suoi beni situati nella "villa di Camogli" nel luogo detto "Romagneno" e vicino alla "Treganega". Addì, poi, 10 gennaio 1161 un certo Tanto a nome anche di suo fratello cede a Bordella alcuni beni situati anch'essi nella "Villa di Camogli" nel luogo detto "Romagneno" e vicino alla "Treganega".

(«In verità» i due suddetti atti del notaio Giovanni Scriba di Genova, ai fogli 96r e 99v, dicono esattamente: «...in villa Camogii o Camogi in loco qui dicitur "Rumagnanum" o "Rumignanum" et prope "treblanicam"...», espressione e nomi che solo l'euforia paleografica degli scrittori di storia locale recchese può leggere per "Romagneno" e "Treganega" e dedurre che la suddetta "Villa Camogii o Camogi" si trovasse a Recco). Or per chi non conosce la topografia della nostra città, è bene sapere che il quartiere di Romagneno è quella parte della stessa, anzi della nostra Parrocchia che dal

quartiere del nostro ospedale, ossia, dalla Treganega, si innalza sul colle dove si trova la Chiesa di San Francesco. È posta quindi proprio in fondo alla Valle di Recco. La Treganega, poi, è quel torrente che passa proprio di fianco alla nostra Chiesa Parrocchiale. Adunque la "Vila Camogli" di cui si fa menzione nei due atti sopracitati era nella Valle di Recco e nel territorio della stessa Parrocchia».

Sandro Pellegrini, in "Recco Ieri" 1971, parlando della patria di San Giovanni Bono e riferendosi agli stessi atti notarili, afferma: «...Giovanni nasce da nobili genitori nella "Villa Camùli" che si trova nella valle di Recco. Il "Rumagnanum" degli atti non è che il nostro "Romagneno", un quartiere cittadino, mentre "treblanica" è il torrente "treganega". Il nostro Santo sarebbe nato dunque in "una casa" chiamata "Villa Camùli" nel quartiere recchese di Romagneno, vicino al rio Treganega».

Ma le cose stanno proprio così? È veramente esistita in Recco una «casa» detta «Villa Camùli» nella quale sarebbe nato San Giovanni Buono e della quale parlerebbe il notaio genovese Giovanni Scriba nei due atti suddetti?

Affinché il lettore possa formarsi un'idea documentata si offrono alla sua attenzione sei brevi schede riassuntive che attestano quanto, in merito alle «Ville» allora esistenti, hanno scritto i notai genovesi del secolo XII.

Scheda Uno

*Il cartolare di Giovanni Scriba a cura di M. Chiaudano e M. Moresco,
S. Lattes e C. Editori, Torino 1935.*

Giovanni Scriba è il più antico notaio genovese del quale possediamo un cartolare; atti trascritti (dicembre 1154 - agosto 1164) *n. 1306*, con appendice; vendite immobiliari *n. 169*; atti che citano persone o cose di Camogli *n. 20*; vendite di terre poste in Camogli *n. 4*; atti che citano persone o cose di Recco *n. 22*; cessioni di terre poste in Recco *n. 4*; negli atti delle suddette 169 vendite immobiliari «mai» Giovanni Scriba adopera il nome «Villa» per designare un terreno o casa padronale, oggetto di vendita; lo adopera solo in otto casi, sempre per determinare la «località» ove è posto l'immobile che cambia proprietario (...nella Campagna di...).

a) Persone o cose di «Camogli»: «Johannes Monacus de Camogi, Marescotus de..., Primus de..., Merlo de..., et Jonatham de Camogi, Andreas Ugonis de Camogio, presbiter Gerardus de..., Lodoicus de..., Oliverius de..., Wilielmus Camoginus, Obertus..., Oberti quondam Anselmi Camogini, "Camoginus de Camogio", usufructum de Camogio, in Villa Camogii, in Villa Camogi, Ambre de Camugio, apud Camogium...»;

b) Terre poste in «Camogli»: *atto 677* (9 giugno 1160): «Guiscardo vende a Ismaele di Palazzolo una terra in Camogli della dote di Beatrice moglie di Giacomo Gaio (...pro terra ...quam consules ...laudaverunt Jacobo Gaio o de dotibus Beatricis uxoris eius in Camogio...)»; *atto 769* (24 settembre 1160): «Rolando Simpanto vende un suo podere in Camogli a Bordella (...pro eo toto quod ego et frater meus habemus in villa Camogii...)»; *atto 796*

(10 gennaio 1161): «Tanto vende a Burdella una terra posta in Camogli (...pro eo toto quod ego et frater meus habemus in villa Camogi...)»; *atto 1206* (24 maggio 1164): «Oberto Cancelliere vende ad Ismaele di Palazzolo una pezza di terra in Camogli (...pro quarta parte unius pecie terre que est in Camogio...)»;

c) Persone o cose di «Recco»: «Wilielmus de Reco, Ogerius de..., Lanfrancus de..., Ugo de..., Oliverius de..., Oto iudex de..., Vassallus de..., Johannes de..., Canis de Reco, in partibus Rechi, in toto plebeio de Reco...»;

d) Terre poste in «Recco»: *atto 997* (8 novembre 1162): «Guilia del fu Martino Guercio dona a Gioele, suo nipote, immobili in Genova e Recco...»; *atto 359* (21 febbraio 1158): «Guglielmo di Iterio vende tutto quanto possiede in Recco nel luogo detto "Paul" (...pro eo toto quod habeo in Reco in loco qui dicitur Paul...)»; *atto 1163* (19 febbraio 1164): «Il Marchese Cimamaris vende a Oberto Vento un oliveto in Recco (...pro toto eo quod ego et frater meus habere visi sumus in oliveto in partibus Rechi...)»; *atto 1175* (23 febbraio 1164): «Framondo Scarsella e Volpe, coniugi, vendono ad Amico di Cunizone un podere in Recco (...pro eo toto quod habere visi sumus... in toto plebejo de Reco...)».

Osservazioni

Il notaio Giovanni Scriba ha imparato dal suo maestro, egli pure Giovanni notaio, a designare il «luogo» ove si

trova l'immobile che viene venduto in uno di questi due modi:

- a) con la semplice indicazione del nome di luogo, per esempio: «in Reco et eius pertinentiis»;
- b) con l'indicare di quello stesso luogo, secondo i casi, anche l'aperta campagna, il borgo, il castello, per esempio: «in Reco in summa villa», «in burgo de Reco», «in Reco loco qui dicitur Lucedona que vocatur Castellum cum omnibus suis pertinentiis».

Dovendo, quindi, stendere l'atto di vendita d'un terreno posto in Camogli, «in aperta campagna», nel luogo denominato «Rumagnano» e presso la «strada», scrive con immediatezza: «...in villa Camogii in loco qui dicitur Rumagnanum et prope "treblanicam"... (termine derivato dal greco "tribe" = via battuta, strada)»; quando i terreni sono vicini al borgo scrive semplicemente: «in Camogio».

Lo stesso fa con terre poste in «Fontanegli» (in Fontanegio, in villa Fontanegii), in «Coronate» (in collumpnata, in villa Colunnate), in «Aggio» (de Ioagio, in villa Ioagi), in «Sestri Ponente» (in Sexto, in eadem villa), in «Basali» (in Basali, in villa de Basali) e in «Saint Gilles» in Provenza (apud Sanctum Egidium, usque in Villam Sancti Egidii).

Per quanto concerne gli atti n. 769 e n. 796, citati dagli amici di Recco, il testo latino è pressoché identico: «Ego Rolandus Simpantus (Tantus) cepi a te Bordella (Burdella) solidos viginti denariorum januensium finito pretio pro eo toto... quod ego vel frater meus habemus (ex parte avie nostre Clariane) in villa Camogii (Camogi) in loco qui dicitur Rumagnanum (Rumignanum) et prope treblanicam adherente terre tue, medietatem ut propriam vendo, medietatem ut rem alienam...».

Trattasi, chiaramente, di due atti complementari con i quali due fratelli (Rolando Simpanto e Tanto) compiono, per la propria parte ed in data successiva, la vendita, per venti soldi genovesi, d'un podere da essi posseduto indiviso in Camogli, in località Rumagnano o Rumignano.

L'atto n. 769 del 24 settembre 1160, avvenuto in Genova presso la Chiesa di San Lorenzo, recita: «Io Rolando Simpanto ho ricevuto da te, Bordella, 20 soldi genovesi come prezzo pattuito per il podere che io e mio fratello possediamo da parte di nostra nonna Clariana nella campagna di Camogli nel luogo detto Rumagnano e presso la "treblanica" che confina con la tua terra (...Bordella possiede già un'altra terra vicina a quella che acquista...), vendo una metà come cosa mia e l'altra metà come cosa altrui...».

L'atto n. 796 del 10 gennaio 1161, avvenuto in casa di Bordella, dice: «Io Tanto ho ricevuto da te, Burdella, 20 soldi come prezzo patuito per il podere che io e mio fratello possediamo nella campagna di Camogli nel luogo detto Rumignano e presso la "treblanica" che confina con la tua terra, vendo una metà come cosa mia e l'altra come cosa altrui...».

Se «Rumagnanum», «Rumignanum» e «Romagneno» dicono chiaro riferimento all'antica via romana, presente sia in Recco che in Camogli, il termine "treblanica" (derivato dal greco "tribe" = via battuta, strada), che Giovanni Scriba sfoggia, consente allo stesso di effettuare un doppio riferimento ravvicinato ad un unico e medesimo dato esistente sul posto (...l'antica via romana considerata come impianto e come nome di località...), senza generare confusione.

don Andrea Figari o.s.b.

(continua)

Milano-Camogli: Via privata Siracusa

Le mie scorribande tra i libri e le cose della Storia mi hanno fatto imbattere in una pagina oggi sconosciuta delle vicende camogliesi legate alla Resistenza. Ma procediamo con ordine. Nell'organizzare a Milano una giornata rievocativa della figura di Ferruccio Parri per il primo centenario della nascita (19 gennaio 1890), su suggerimento dell'infaticabile amico dott. G.B. Roberto Figari, ho ritrovato un'operina ormai rara della prof.ssa Virginia Minoletti Quarello. Si tratta di *Via privata Siracusa* (Milano, Edizioni Due Torri, 1946). Cartaccia di guerra, copertina consunta bicolore, orribile, qualche fotografia fantasmatica, come uscita da un altro mondo: insomma, il necessario per richiamare la mia curiosità di bibliofilo! E benché non vi abbia trovato quanto cercavo su Parri, ho avuto il piacere di rivivere episodi sconosciuti di un periodo ad un tempo doloroso ed esaltante.

Virginia Quarello era moglie del prof. Bruno Minoletti che fu Alto Commissario per la Marina Mercantile del C.L.N. dell'Alta Italia. Questi - sia detto allo scopo di ricostruire il quadro dell'*intelligenza* camogliese di allora - fu amico di Niccolò Cuneo, da lui conosciuto all'Università di Genova, frequentando entrambi le lezioni di Emanuele Sella, nipote del celebre Quintino. Tutti e due, poi, si erano ritrovati assidui ospiti del salotto del prof. Giuseppe Rensi, docente di morale e filosofia del diritto - uno dei pochi a non aver giurato fedeltà al Regime. La signora

Virginia aveva conosciuto Cuneo proprio in Casa Rensi, con Luigi Einaudi ed Ernesto Bonaiuti. Nel ricordarne qui la figura mi piace far mie le parole dell'amico camogliese che la conobbe personalmente: «nobile figura di intellettuale che seppe anche esercitare un influsso non indifferente sulla cultura politica e sociale genovese del dopoguerra».

L'Autrice, col marito, entrambi politicamente impegnati in attività clandestina, lasciata sul finire della guerra Genova perché divenuta insicura, si erano trasferiti a Milano, trovando alloggio appunto in Via privata Siracusa, «casa senza portineria, in una stradetta romantica, silenziosissima». Sopravvissuta, aggiungo io, pressoché intatta ed ignorata dai più; «un vero buchetto di appartamento», ma quello che faceva al caso: «strada e casa da cospiratori», vicino a due scuole private (esistono ancora!), che «giustificavano l'andare e il venire di molta gente, studenti e professori».

Le vicende, scritte a caldo in una forma rapida, decisa e gaia, restituiscono con la misurata allegria d'una giovinezza generosa un quadro vivace e simpatico dell'antifascismo milanese durante i pesanti mesi d'un regime fatiscente, ma ancora capace di feroci colpi di coda (chi non ricorda con orrore l'«Hotel Regina», sede del Comando SS, luogo che ha visto le prodezze di rocambolesche fughe sotto gli occhi della sbirraglia nazista?). Con uno stile che ricorda il

saggio del Cuoco filtrato attraverso Mazzini, la Minoletti ci enumera la lista dei martiri di quei giorni: poche parole per ciascuno bastano a farne giganteggiare la statura morale, a darcene i tratti essenziali («Giungono tristi notizie degli amici dai campi di concentramento in Germania e dalle prigioni. Lanfranco, Giusti, Cuneo, Negri non torneranno mai più...»).

La Liguria è sempre sullo fondo, centocinquanta chilometri più a Sud, sia che si tratti di lanci paracadutati («in un lancio sopra Chiavari, nella zona di Santo Stefano d'Aveto, hanno gettato persino i pezzi per grossi carri armati»), sia che si tratti della raccolta di denaro per il movimento («Falconi ha già raccolto 60.000 lire a Camogli...»).

Ma a proposito della nostra Città, vale la pena di riportare per intero la seguente pagina, che ci restituisce il colore e lo stato d'animo di anni lontani, calandoci in episodi che a stento si supporrebbero in luoghi oggi tanto pacifici. Non sfugga la modernità dei toni e la capacità di offrire, in uno scorcio nominale efficacissimo, un panorama ed un cromatismo viventi nell'intimità degli intrepidi personaggi, librati tra gioco e tensione:

«Camogli. Cappotto bianco. Sandaletti leggeri. Piccola borsa a rete, trasparente. Innocentissima. Stretta al braccio di Bruno, passeggia un poco lungo la riva del mare. // Barche e vele. // Una piccola vela rossa, in quell'abbacinante bagliore azzurro. // "Ha il colore della cellophane che avvolge le mie bombe". // "Taci". Egli ammonisce. // La voce di lei ha sempre delle note troppo acute. // Poi infilano la

stradina che porta verso San Rocco. // Passeggiata tra gli ulivi. Li crederanno due innamorati. Sosta presso un muro a secco che sostiene una balza, verde di tenerissima erba. // Le cinque bombe a mano che hanno portato loro ieri sera - sono graziose, così fasciate di rosso; sembrano uova di cioccolato - scivolano dalle tasche del cappottino bianco in un profondo buco tra le pietre. // Su una falda di ardesia ella disegna, con la matita, una margherita, un cuore trafitto da una freccia e scrive: "T'amo", sotto due iniziali intrecciate: H e M = Hitler e Mussolini. // "Ricordati, qui vicino a questo ulivo contorto, sotto questa lapide romantica. Sono cinque; bisogna che i ragazzi venga-



MILANO: Via privata Siracusa, con l'ingresso del civico n. 2 come si presenta oggi (foto S. Fedeni, Milano).

no a ritirarle presto, prima che si deteriorino". // Passa un vecchio con un fascello di legna. // "Buona passeggiata signuria". La guarda sorridendo. // "E qui, sotto questo corbezzolo, ho cacciato la rivoltella. È ancora nella rete". // *Passeggiata amorosa. Calma e crudele* (pp. 149-150): le sbarrette indicano l'a-capo).

Il libro si chiude con una data significativa – e comunque dolorosa:

29 aprile, Piazzale Loreto – e l'Autrice, dopo le strette di mano, da donna quale si riconosce, senza voler essere e sembrare «un eroe», finalmente può piangere di gioia ed uscire: «Domani non torneremo più qui. Mattino di un popolo libero. Finita la missione segreta dell'umile dimora. Addio, Via Siracusa».

Carlo Arrigo Pedretti

Ricordo di Lorenzo Pansa

Il 21 febbraio 1991 è morto all'Ospedale di Recco il pittore Filippo Lorenzo Pansa, che era nato a Torino il 24 febbraio 1910. Da molti anni ormai aveva di fatto trasferito la sua residenza a Recco da Garbagnate (MI), da quando aveva aperto uno studio a Camogli.

La sua è stata una presenza umana, prima ancora che artistica, di cui la nostra piccola città ha subito percepito il venir meno. In suo ricordo riproduciamo per i nostri lettori brani di un articolo a lui dedicato, apparso su un settimanale genovese di parecchi anni fa.

* * *

«Può accadere di fermarsi, magari la domenica pomeriggio, davanti alla porta di una bottega un po' particolare, nella strettoia che precede la passeggiata a mare di Camogli: è l'atelier di Lorenzo Pansa, che invita, a battenti spalancati, il pubblico a dare un'occhiata ai suoi quadri, ad osservarlo nel suo lavoro di pittore e

restauratore, a fare quattro chiacchiere...

Lorenzo Pansa... un signore dall'aria sportiva e un po' eccentrica (come s'impone ad un artista) con i capelli bianchi, che dà l'impressione di avere più piacere ad una bella conversazione fra amici, magari davanti ad una bottiglia di quello buono, che ad una trattativa «da mercanti» per cedere un suo quadro.

...è diventato un personaggio, un momento quasi del paesaggio di Camogli, ma non è un pittore improvvisato, come se ne incontrano tanti in Riviera... Ha studiato all'Accademia Albertina di Torino e a Brera a Milano, seguendo corsi d'arte classica e antica, apprendendo a Torino, da Casanova e Troletti, i segreti della composizione, della figura e del paesaggio. Figlio d'arte (il nonno Lorenzo era un apprezzato pittore ed il padre un noto operatore culturale e musicale) ha saputo continuare, in

tempi nuovi, la tradizione artistica della famiglia...

E' un uomo dallo sguardo sereno, che si incanta con la pipa in bocca davanti ad un quadro, come davanti ad un miracolo della natura. C'è chi ha scritto che è un romantico, chi lo ha voluto definire, attraverso un'analisi della sua pittura, un emotivo, un emotivo di valore. Ma è, a mio avviso, un uomo candido, che ha imparato dalla vita a sapersi stupire, a sorridere, ad amare. Fa il suo lavoro con l'umiltà di un rapporto quotidiano non solo con l'Arte, ma anche con la gente: è sceso dal piedistallo su cui salgono o sono fatti salire sovente gli artisti...

I suoi quadri, le sue «emozioni», come li chiama qualcuno, hanno l'aria serena della fiaba e del racconto. Scene di caccia, portatrici d'acqua, zingare, paesaggi marini e silvestri, sono talora attraversati da un vento curioso di sogno. Figure simboliche (ma fino a quanto? con quale intento?) appaiono qua e là, come personaggi di vetrate in certe antiche cattedrali.

E spesso l'idea della vetrata, che contiene l'immagine e lascia passare la luce, ritorna in chi osserva con attenzione i suoi quadri, un po' per effetto dei colori vivi e brillanti che ottiene ed usa, un po' per la sicurezza dei contorni, un po' per quella trasparenza di lacca che riesce ad avere dopo un sapiente miscuglio di vernici. Fra le cose più belle dipinte da Lorenzo Pansa c'è una serie di piccoli quadri, in cui, sullo sfondo di architetture o di rovine, di stile non sempre ben definito, pieno di richia-



Il pittore torinese Lorenzo Pansa (1910-1991) in un'istantanea dell'estate 1983. (foto G.B. Solari)

mi arcaici, si muovono sottili figure femminili, ben avvolte in panneggi, o cavalli maestosi, dall'aria per lo più mite, con criniere rialzate. E sempre sotto un cielo azzurro. Sembrano immagini d'un sogno. Il sogno di un uomo, che ritrova, riscopre ed interroga archetipi.

Scrivava Pindaro, un antico poeta greco, che sui mortali cade di nascosto una nuvola d'oblio che non consente alla mente di seguire il giusto corso delle cose: Lorenzo Pansa dà l'impressione di essere andato al di là delle nuvole e di avere riscoperto, sotto il cielo di Camogli, la serenità azzurra dell'Ellade».

G.B. Roberto Figari

Alcuni contributi per la storia urbana di Camogli

Occupandomi delle vicende della famiglia Borzino ¹, come ricorderà il solerte lettore, accennavo alle proprietà immobiliari che questi ultimi possedevano in Camogli. Si trattava principalmente di alcuni appartamenti nel borgo e di due grandi appezzamenti di terra: uno organizzato intorno alla dimora padronale, della quale si è già detto ², si estendeva dall'antico quartiere del Roncato (attuale S. Bartolomeo - Ponte di Cò) alla Pissorella, comprendendo gran parte della zona ancor oggi nota come il Castagneto. L'altro si trovava nel quartiere di Fravega; con tale denominazione si intendeva non solo quella parte del versante interno del Castellaro verso il Rio Gentile, sotto San Rocco, come la intendiamo oggi, ma anche il versante marino dello stesso, intorno all'abbazia di San Nicolò Capodimonte. È significativo come un Francesco Borzino fosse Abate Commendatore dell'abbazia sin dal 1539 ³, a testimonianza degli antichi legami di Camogli con questa famiglia.

La proprietà principale rimaneva comunque quella del Castagneto, tanto che negli antichi catasti la zona veniva anche denominata come «quartiere dei Borzini». Occorre ricordare come questi antichi catasti fossero esclusivamente descrittivi; si limitavano ad elencare i singoli proprietari, descrivendo la consistenza degli appezzamenti, identificati semplicemente dai proprietari confinanti e dalla generica appartenenza ad un quartiere. Manca così una rappresentazione cartografica del territorio, con la suddivisione in particelle catastali; di qui la difficoltà di determinare la posizione e l'estensione dei terreni censiti.

Per quanto riguarda il Castagneto è stato possibile, sulla base della documentazione, restituire graficamente la situazione delle singole proprietà, sia pure con approssimazione. Ogni proprietà è evidenziata da un diverso tipo di tratteggio e da un numero, come si vede nella legenda in calce alle figure. Le due figure si riferiscono ai catasti del 1656 e del

¹ Cfr. *Una antica famiglia di notai camogliesi*, «La Madonna del Boschetto», gennaio-febbraio-marzo 1989, n. 1, pp. 26-28. *Una antica famiglia di notai camogliesi (II)*, ivi, luglio-agosto-settembre 1989, n. 3, pp. 20-23.

² Cfr. *Villa Schiaffino «Maria Laura»: quattro secoli di storia*, «La Madonna del Boschetto»,

gennaio-febbraio-marzo 1988, n. 1, pp. 21-22; *La cappella di Villa Schiaffino*, ivi, aprile-maggio-giugno 1988, n. 2, pp. 16-18.

³ Cfr. DARIO UMBERTO RAZETO, *Il Clero Camogliese nella Storia Patria*, «La Madonna del Boschetto», 23 settembre 1934, pp. 44.

fig.2
1798

Arca del
Santuario
del Boschetto

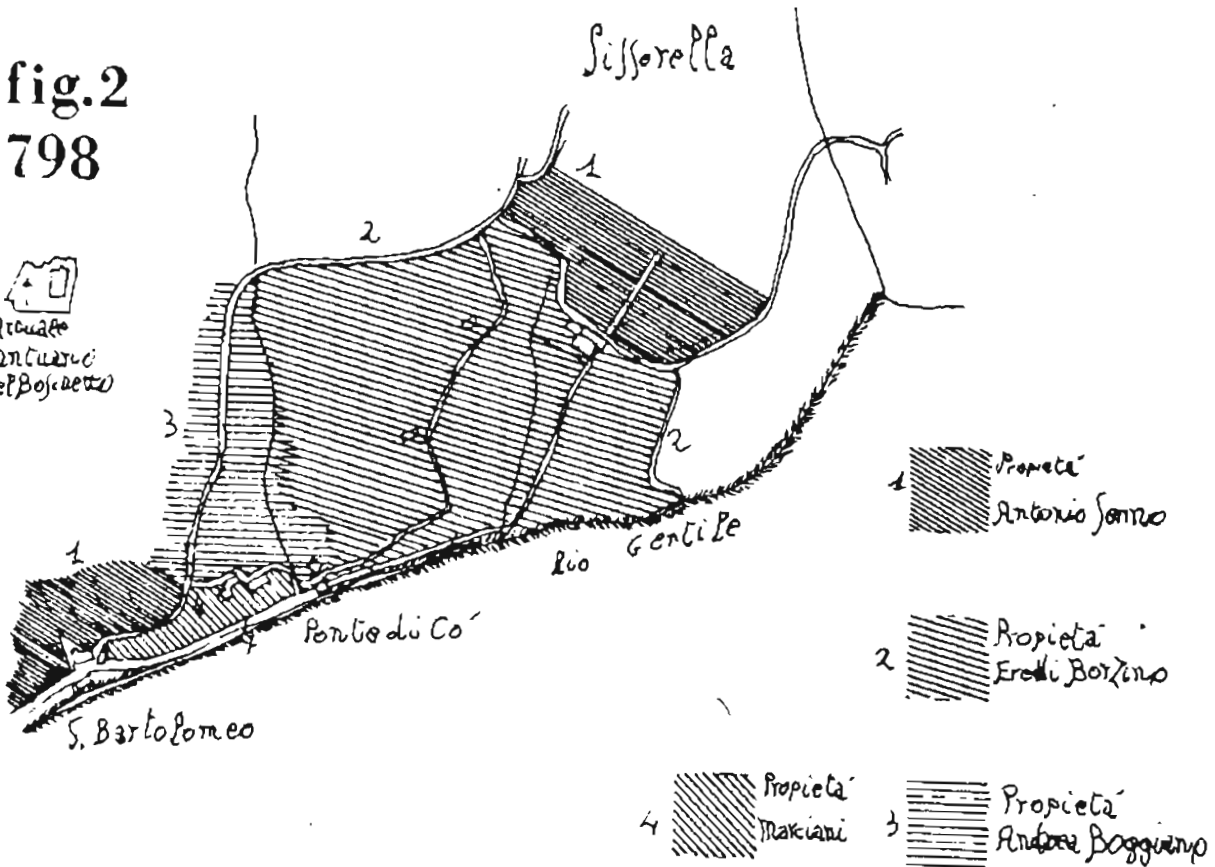
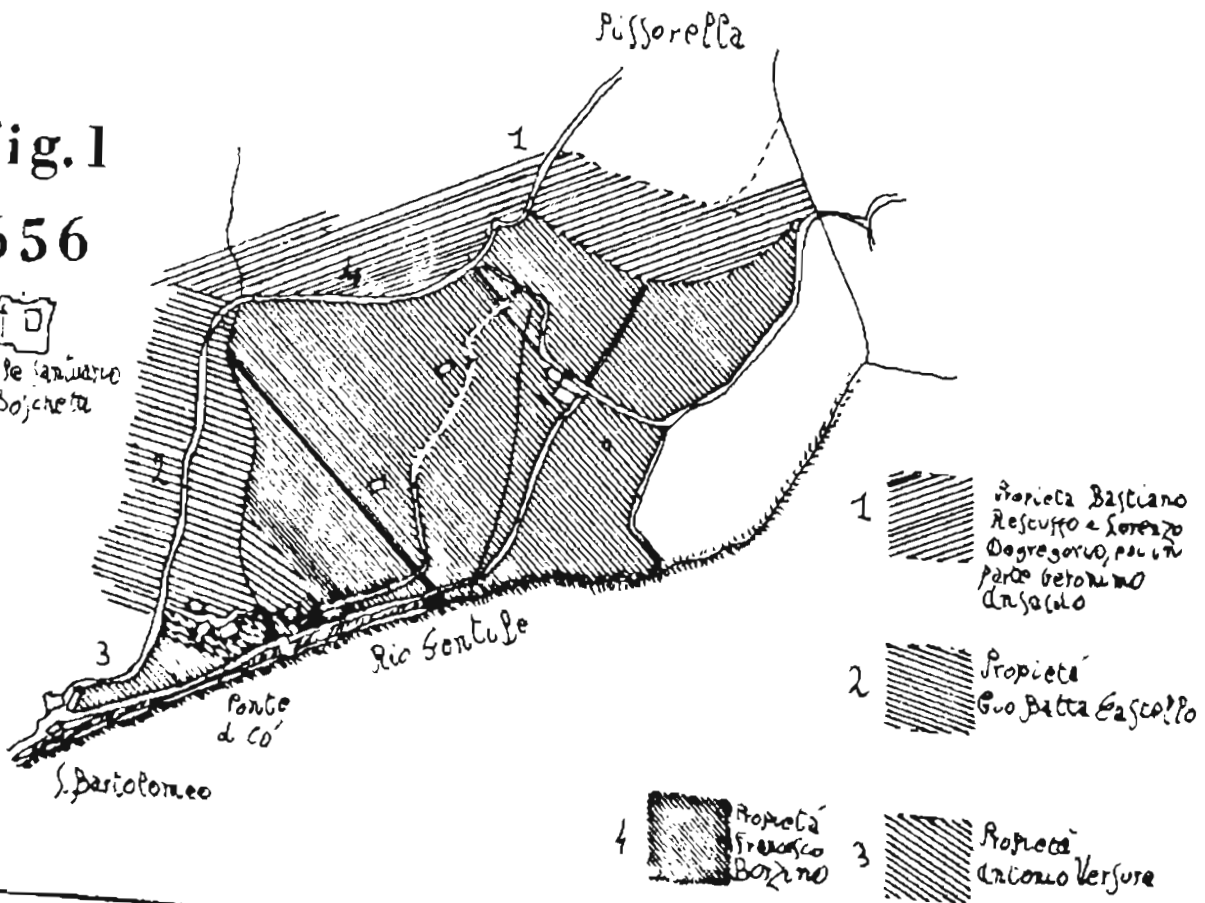


fig.1
1656

Croce del Santuario
del Boschetto



1798 (catasto napoleonico) dal cui confronto si possono notare le variazioni dei proprietari. Si trascrivono qui di seguito le singole registrazioni catastali, ognuna delle quali porta il numero di riferimento segnato in figura, in maniera da trovare la posizione di ogni terreno censito.

Archivio di Stato di Genova – fondo Catasti-Camogli – cart. 16 (1656-1725), pag. 88 verso (*fig. 1 - rif. 4*).

«Fran.co per un molino di due rote posto in detto quart.o di Verzura d.o Molino di Caregha con poca piazza e uno albero di gelse a quale di sa e da levante Antonio Versura sotto la via ponente la via vicinale £ 1000». Nota a margine «1657 adi 25 feb. Posta la partita... in credito di... Marchiagni Gio Batta...».

«Id. per terra domestica vignata arborata di fichi et altri alberi domestici con casa grande o sia palazzo in detto quartiere detta villa de Borzino di sa e da levante la via pubblica sotto il fossato ponente Gio. Batta Castello mediante il beudo stimato cioè il palatio ossia casa grande... £ 10000».

«Id. per altra terra domestica vignata olivata arborata di fichi ed altre frutti selvatici detta villa de Borzini di sa Bastiano Restuffo e Lorenzo Degregorio sotto e ponente la strada levante detto Restuffo e li heredi di Steffaco Marino £ 2600».

«Antonio Versura q. Gio Batta... piccola casetta, di un solaro... cò poca

terra domest: detta alli molini di Carrega in lo. do di verdura di sopra la chiusa del molino, sotto fran.co Borzino, con molino, e il fossato, levante d.o Borzino, ponente Gio. B.a Castello £ 600» (*cf. rif. 3 fig. 1*).

Ibidem cart. 15 pag. 117.

«Pellegro Castello q. Gio Batta... item per la metà di una villa con due case dita Marchiagni... di sotto la chiusa del molino e Antonio Verzura ed il fossato da levante il sig. Fr.co Borzino...».

Ibidem cart. 17 pag. 108 (*cf. rif. 1 fig. 1*).

«1660 adi 21 nov. ... Gieronimo Ansaldo... Di più per terra o sia metà di terra domestica vignata arborata di fichi et altre frutte in d.to q.ro detto Castagneto di sopra Bernardino Schiaffino, sotto Fran.co Borzino... havuta dalla partita di q. Sebastiano Restuffo...».

Archivio storico comunale di Camogli - cart. 149/1 - Catasto antico (1798) *fig. 2*.

Pag. 72 - «Di spettanza di Angelo Fran.co Do.co Vincenzo Maria fratelli e Carlo Giacinto Borzini. Terra olivata e salvatica l.o detto Ceriale, a cui di sopra Caterina Ansaldo, di sotto il fossato, da levante Gio Batta Marciani, ed in parte il fossato... £ 1700».

«...Terra vignata nel quartiere dei Borzini con casa da massaro a cui di sopra Andrea Boggiano q. Lorenzo, di sotto il fossato, da levante la strada, da po.te il fossato, ed in parte Gio Batta Marciani... £ 4000».

«...Casa da padrone posta alla campagna consistente in due piani e fondo terraneo, quartiere dei Borzini sotto confini da tutte le parti di possidenti... £ 1000».

Per le sopracitate registrazioni cfr. rif. 2 fig. 2.

Pag. 131 - «Di spettanza del sig. Antonio Senno del fu Gio Bono - in Camogli. ... Terra vignata, olivata posta nel luogo detto Maggiolo... Confini - Di sopra la strada di sotto li eredi del fu Grimaldo Ansaldo, da levante il fossato, da ponente Andrea Boggiano del fu Lorenzo. Trapassata dalli eredi del fu Vincenzo Borzino... £ 800». - Terra domestica vignata olivata posta nel quartiere di Verzura l.o d.o sopra il Palazzo dei Borzini. Confini di sopra Andrea Boggiano

del fu Giuseppe... Trapassata dalli eredi del fu Vincenzo Borzino spettata agli stessi nella divisione cò loro zii Borzini⁴. Valutata così d'accordo lire mille trecento» (*cfr. rif. 1 fig. 2*).

Pag. 77 - «Di spettanza di Andrea Boggiano q. Lorenzo. ... Casa da padrone posta alla campagna consistente in due piani e fondo terraneo nel castagneto posta nella villa d.a della Torre... £ 1600» (*cfr. rif. 3 fig. 2*).

Arch. Lorenzo de Stefani

⁴ Gli eredi Borzino avevano effettivamente proceduto alla perizia ed alla divisione dell'asse ereditario; cfr. Arch. di Stato di Genova, notai, Girolamo Vincenzo Marana, sc. 1653 fl. 3. 18 aprile 1803: Estimo divisorio.

APPUNTI PROIBITI

Strano paese. Oggi, come è noto, in Italia, si può ottenere con facilità il divorzio dalla moglie o dal marito. Ma ed è qui la stranezza, è assolutamente impossibile licenziare un dipendente che sobilla i compagni e li incita al sabotaggio. Se non ne siete convinti, pensate a quel tal padrone, che sorpreso un suo commesso che se l'intendeva con la moglie e subito licenziato, fu tosto costretto a riassumerlo... Oltre il danno, la beffa!

PUNTI DA PONDERARE

L'avarizia è un continuo vivere in povertà per paura della povertà.

* * *

Due cose indicano debolezza: tacere quando si dovrebbe parlare, parlare quando si dovrebbe tacere.

* * *

Esigi molto da te stesso e attendi poco dagli altri: molte noie ti saranno risparmiate.

* * *

Amare il mondo non è una gran fatica: il difficile è amare il vicino della porta accanto.

NECROLOGI



MICHELE SCHIAPPACASSE
1909-1991

Visse in semplicità i suoi giorni, fatti di sofferenza, lavoro e dedizione alla famiglia.

Fa' o Signore che il suo ricordo sia come un punto di appoggio, specialmente per i familiari abituati a contare sempre su di lui.

È deceduto a Genova il 12 maggio 1991. Riposi in pace.

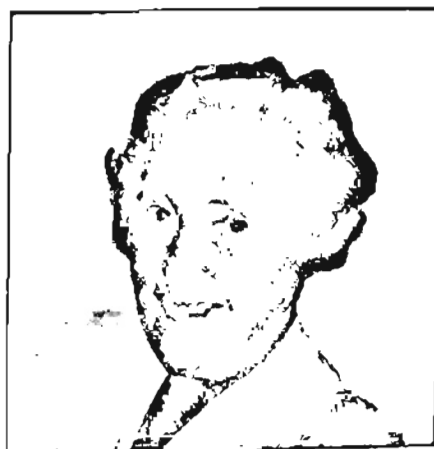


Riposa nella pace del Signore l'anima buona e devota della Madonna del Boschetto di



LENA CLETA, ved. Simonetti

dopo una lunga vita dedicata ai suoi cari che da lei hanno ricevuto un costante esempio di forza e serenità.



GIUSEPPINA MARAGLIANO
18-1-1912 - 26-2-1991

È deceduta all'ospedale di Genova, San Marino, dopo lunga malattia sopportata con cristiana edificazione, amorevolmente assistita dai parenti.

Era una donna dolce e buona, tanto che ora appare incolmabile il vuoto lasciato per la sua morte. Viva nella Tua luce, o Signore, accanto alla Madre Tua che ella non cessò mai di amare e onorare.



PALMIRA CABONA, ved. Monteverde

Si è spenta improvvisamente nella sua abitazione il 2 aprile 1991. Era nata ad Uscio il 5 dicembre 1899.

Donna semplice e di fede, eccellea nella bontà e nella generosità. Fu madre e sposa esemplare, nonna affettuosa, dotata di profonda umanità, di grande buon senso e di viva spiritualità. Rimarrà sempre nel ricordo dei suoi cari figli, nipoti e parenti tutti, di cui rappresenta l'ultima antica radice. Sarà la Madonna del Boschetto, alla quale era molto devota, il mezzo per intercedere in suo suffragio.



LINA PERAGALLO, in Schiaffino

È deceduta dopo lunga malattia il 1° marzo 1991, amorevolmente assistita dai familiari. Dotata di un carattere forte e generoso, fu moglie e madre esemplare.

Ha saputo insegnare alle due figlie e a quanti la conobbero, le cose più belle della vita: la fede in Dio, la dedizione agli altri, la sincerità nei rapporti.

Straordinaria devota della Madonna del Boschetto, è stata da Lei più volte esaudita. Ora di lassù veglia sul marito, sulle figlie, i generi, i nipoti, sui parenti tutti.

Era nata a Camogli il 10 maggio 1916.



ALDO GIUDICE

Era nato a Camogli nel 1927 ed aveva ereditato dal padre l'arte della fabbricazione delle reti da pesca. La sfortuna però e il fato, fecero sì che la sua azienda fallisse e allora lui si ritirò con la sua famiglia a Genova, dove morì all'inizio di quest'anno 1991.

A Camogli tutti lo ricordano per il suo entusiasmo giovanile, per la sua serenità e la sua

forza. Fu un buon padre di famiglia e sopportò le sue disgrazie e la sua malattia con ammirevole rassegnazione, senza farla pesare a nessuno.

Voleva bene alla Madonna del Boschetto e a Lei spesso si raccomandava e si ricordava del suo Santuario. Chinato il capo davanti alle amoroze disposizioni divine, ricordandoci che il Calvario è la soglia benedetta del Cielo. Alla famiglia, alla moglie, alle figlie, alla sorella ed ai nipoti formuliamo le nostre cristiane condoglianze.



16° anniversario

MANLIO CAFFARENA
1975-1991

La moglie Rina lo ricorda sempre con affetto e nostalgia.

A lui dedica questa poesia.

LE MIE FINESTRE

*Han vetri le mie finestre
chiarì e luminosi
dai quali guardo il mare.
Son fragili, ma da essi
scorgo malvagità e amore
la dura pietra e il fiore,
le inonda tanto sole
e tanto azzurro
di cielo e mare
e un bianco volo
di gabbiani sull'onda.
Le mie finestre
han verdi persiane
che creano all'interno ombra,
proteggono il silenzio
nel quale mi ritrovo
nei momenti bui.
Quando le riapro
trovo un mondo sfolgorante
anche nei giorni grigi:
è la speranza
che gioca a nascondino
tra nuvole e sole
e si fa ritrovare
in quell'alto cielo
nel quale vola il cuore.*

R. Ansaldo-Caffarena

SORRISO DI PESCATORE

(da una lapide nel cimitero di Camogli)

Sorrisi amari
 E tu mi in mano
 un grande accento di sfonda
 un viso chiaro
 Ti guardavo
 nel tuo sorriso gioi
 cui fa nascere
 una lettera nera
 C'ero il far ombra
 sopra come pensieri amari
 in testa tua.
 Ma amor sorridi!
 Fosse a quel poco mare
 che ti sta innanzi,
 o forse all'infinito
 nel quale vaga
 il tuo spirito lontano
 ormai da noi
 stacco della vita.
 Ti sei racchiuso così
 in una intimità
 tanto nascosta
 in cui tutto è mistero.
 Ma dal marmo nero,
 insondabile lito
 porto senza frontiere:
 tu sorridi.

R. Ansaldo-Caffarena

✱

5° Anniversario

7 - 3 - 1986 - 7 - 3 - 1991



GIUSEPPE BENVENUTO

I tuoi cari sempre ti ricordano con infinito affetto.



GIUSEPPINA BARLARO in Cavassa

Nel 2° anniversario della morte, il marito, il figlio, la nuora e i familiari tutti la ricordano con immutato affetto e nostalgia. Ella continua a vivere nei loro cuori.

Camogli, 2 luglio 1989-1991.

✱

1° Anniversario

ARCANGELO OLIVARI

La morte lo colse improvvisamente il 7 maggio 1990 ad Aiti (USA) durante la navigazione. Era ancora relativamente giovane, essendo nato l'11 marzo 1935 ed era sposato con un figlio.

A Camogli era noto e ben voluto da tutti, perché aveva un buon carattere, aperto, sereno e gioioso. La sua memoria perciò è in benedizione.

Donagli, o Signore, la pace eterna e la luce della tua contemplazione.

✱

2° Anniversario

TERESA OLIVARI, ved. Brusa

1989 - 1991

I figli, i nipoti, i parenti, gli amici la ricordano con affetto grande e riconoscenza, nella certezza di riabbracciarla in Dio. Riposi in pace!

✱

MARIA ROSA SIMONETTI, ved. Pro

29° Anniversario della morte, il 29/06/1991

Nel 19° anniversario della morte, la sorella Mary la ricorda con immenso affetto, perché vive sempre nel suo cuore.

LUCIA MORTOLA in Capurro

Il fratello la ricorderà con affetto e gratitudine.

+

+

1981 - 1991

1990 - 22 Giugno - 1991

PROSPERO LAVARELLO

LORENZO VALLE

È bello ricordarti, è triste non averti più. Tua moglie

Nel primo mese anniversario, la sorella la ricorda con immenso affetto e rimpianto.

COMUNICATO STAMPA

Pellegrinaggio in Terra Santa dal 17 al 24 settembre 1991

I Padri Francescani del Commissariato di Terra Santa di Genova, «Custodi dei Luoghi Santi», organizzano un pellegrinaggio nella Terra di Gesù, con un programma di otto giorni dal 17 al 24 settembre 1991.

Il programma, in collaborazione con la Società ALITALIA, prevede la partenza e l'arrivo dall'Aeroporto «C. Colombo» di Genova.

Sarà garantita ogni assistenza tecnica e spirituale.

Responsabile e guida del pellegrinaggio, sarà Padre Romano Scarrica, Franciscano Commissario di Terra Santa per la Liguria.

Pertanto si invitano coloro che vogliono prendere parte a questo pellegrinaggio, di rivolgersi al Commissariato di Terra Santa di Genova, P.zza Ferreira, 3A/1 - Tel. 28.25.17 / 26.50.96.

Agli interessati saranno inviate dettagliate informazioni.

P. ROMANO SCARRICA
Commissario di Terra Santa per la Liguria